ANNO XIII. Giovedì, 24 Maggio 1860. N. 143.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monno, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 40.

TORINO, 23 MAGGIO

DELLA CESSIONE DI SAVOIA E NIZZA.

Pubblichiamo il seguente articolo, che esamina il trattato del 24 marzo sotto un nuovo aspetto e lo riguarda come la confessione del principio nazionale.

Non crediamo che si abbiano a trasandare le considerazioni politiche su cui è fondato quel trattato, le conseguenze che ne derivano, ed i rapporti che stabilisce tra la Francia e l'Italia; perchè in un atto politico di tant'importanza siffatte considerazioni debbono avere il predominio, essendo insufficente difesa del trattato l'addurre per sola ragione che si voleva applicare un principio, sia pur questo la base del movimento nazionale italiano, tanto più quando siffatta applicazione trae con sè la separazione di due province, che sempre manifestarono la loro devozione alla Casa di Savoia. Questa separazione è solo giustificata da più elevati interessi politici, dalla costituzione d'un forte stato italiano e dalla ferma fiducia che il principio della nazionalità italiana, ormai riconosciuto, devrà completamente trionfare, consenziente la Francia, la quale, pel trattato del 24 marzo, ne assume un obbligo morale verso il nostro stato e l'Italia.

Ecco l'articolo:

Ci troviamo alla vigilia di un fatto più che solenne, quello della votazione del parlamento sulla cessione di Savoia e Nizza. Un paese qual è l'Italia, che da tanti anni soffre e si agita per riconquistare la propria indipendenza e costituire la sua intera nazionalità, mentre ancora si trova poco più che in sull'esordio di così grande intrapresa, dover cedere con formale consenso porzione di quei medesimi territorii che possedeva anche quando la diplomazia tenealo stretto fra le ugne, è cosa tale che a primo aspetto pare del tutto opposta al fine propostoci. L'impetuoso patriota ne freme, il mite si scoraggia; ma intanto il tempo incalza e fa pur duopo discernere ciò che convenga fare e possa essere fecondo di utili conseguenze. Esaminiamo adunque, senza nulla pretendere, questo serio argomento e vediamo in qual maniera un rappresentante delle nazione possa, a nostro avviso, condursi in così fatto frangente.

Poniamo per principio fondamentale di queste brevi ricerche quello della nazionalità, il diritto che spetta ad ogni paese di costituirsi nella sua naturale famiglia e guarentirsene la durevole integrità.

Per la Savoia non vi ha quistione, e se si vogliono eccettuare pochi ingordi, che tutto vorrebbero senza distinzione di principii, ogni altro, quasi per intuizione, consente che quella provincia spetti alla Francia, e se gliene chiedete il perchè, vi risponde *perchè è francese.* Duole a ciascuno perdere in momenti di tanta militare importanza un pugno di soldati valorosi, ma in fin dei conti tutti si acquetano e piegano con fronte serena dinanzi alla potenza del diritto evidente. Il primo soldato di Italia ha energicamente proclamato che l'Italia dev'essere degl'italiani, ed il fedelissimo eco di questo stesso principio risuona che la Francia dev'essere dei francesi. Sono essi i nostri prodi alleati, ma non lo fossero pur anche, dovremmo professare il medesimo principio; e noi non lo disconosceremmo nemmeno allora che falangi galliche scendessero a noi nemiche.

Volgendoci ora a Nizza sentiamo gridare tutt'attorno: è differente il caso; Nizza è italiana; Francia ce la carpisce; è viltà il cederla....... Un simil lagno passa di bocca in bocca, e da una parte più si alimenta quanto più il cuore è caldo al grande amore di patria che subito s'accende, dall'altra si trasmuta quasi in abitudine sentimentale che trova partigiani come una moda. Per noi la quistione di Nizza, paragonata a quella di Savoia, non è che meno appariscente, ma, esaminatala con imparzialità, non ne differisce essenzialmente ogni qual volta si intenda venire ad [illegible]

In quanto alla storia, per il caso nostro, null'altro essa ci dice, che Nizza è provenzale sì per la sua origine che per il suo reggimento in contea; nè vi sarà alcuno che voglia in oggi contendere alla Francia la Provenza, a meno che non si intendesse che la Francia avesse a cedere all'Italia la maggior parte delle sue spiaggie mediterranee, ora francesi in carne ed ossa. La sua dedizione ad Amedeo VII nel 1385 è un fatto che avrebbe molto peso se fossimo ancora ai tempi dei diritti dinastici illimitati, dei doni e degli infeudamenti dei popoli fra principe e principe; ma nella moderna civiltà il codice dei diritti delle nazioni è ben diverso. Con quell'atto di donazione, Nizza intendeva ricoverarsi sotto l'usbergo della Casa di Savoia sempre prode e leale, ma certo non alludeva a principii di nazionalità, nè dichiaravasi italiana, nè ad ogni modo per quel solo patto potea diventarlo. La condizione cui essa subordinava la propria dedizione di non esser poi riceduta ad altri senza venir consultata, fu or ora soddisfatta mercè il plebiscito, e però su questo punto noi non troveremmo altro a notare che il patriotismo italiano di Vittorio Emanuele, il quale al sagrificio del cedere colla Savoia la vetusta culla, aggiunse anche quello di perdere con Nizza il più prezioso pegno delle glorie morali degli avi suoi.

Che cosa rimarrà a considerarsi ancora su tal quistione? Lo stato presente di Nizza nelle sue relazioni etnografiche e geografiche. In quanto alle prime, la popolazione di Nizza è ora promiscua di italiani e di francesi come ognun sa. Noi non vogliamo dare esagerato valore alla seguente considerazione, ma pur domandiamo a chiunque voglia rispondere con coscienza: furono i francesi che vennero a poco a poco ad abitare Nizza italiana, o veramente gli italiani che andarono ad abitare in Nizza provenzale? Girando soltanto lo sguardo sui lidi mediterranei la risposta è facile, perchè dovunque troviamo essersi gli italiani a poco a poco adagiati fra i diversi indigeni d'ogni spiaggia. Noi medesimi dieci anni or sono accarezzavamo questa innocente e simpatica idea di Nizza italiana, quando dopo essersi recati colà dovemmo con una disillusione quasi inconciliabile cogli affetti, persuaderci che quella terra erc di nazionalità promiscua e predominantemente francese. Ci perdonino gli italiani di Nizza, giacchè il nostro assunto nulla toglie al carattere individuale della loro nazionalità, rimane interamente italiana quando a lor piaccia. Nacque in Nizza il più ardimentoso ed insigne dei patrioti d'Italia e ciò deve bastare perchè i minori si aquetino. Egli che tanto sofferse per la proposta cessione, saprà certo distinguere il dolce affetto pel natio luogo dal grande amore di patria, e vorrà metter quello, sull'altare di questo.

E ripigliando la questione: dopo avere ammesso che la popolazione di Nizza sia promiscua d'italiani e di francesi, la sola votazione può portar luce sulle sue relative proporzioni. Questa ebbe luogo e il risultato dimostrò come la maggioranza ne sia francese. L'Emilia e la Toscana votarono [illegible]milmente e noi rispettammo e accettammo le loro deliberazioni. I dubbi di coloro che par[illegible]o di sofferta pressione non fanno per noi, perchè riteniamo che un proclama indiscreto che si pubblichi per parte di qualche autorità, non possa valere a traviare la intera maggioranza e fare che si dichiari francese quando tale non fosse e nel profondo dell'animo italiani sentimenti nudrisse.

Ma facciamo per poco anche astrazione dalla votazione e sia Nizza città abitata all'incirca in parti eguali da italiani e da francesi. L'esame delle sue condizioni geografiche riesce, in tale supposizione, l'ultimo tribunale al quale si possa ricorrere per risolvere con giustizia la presente questione. Paesi di popolazione mista ne troviamo dovunque in sui confini i più naturali che separano le nazioni, perchè le peripezie a cui andò soggetto l'umano genere conturbarono ogni naturale stanziamento dei popoli; ond'è che colle semplici norme etnografiche non è ormai più possibile delineare paesi nè costituire nazionalità, e fa d'uopo mettere a calcolo l'elemento geografico, che in fin dei conti fu quello cui venne sempre subordinato ogni particolare stanziamento. Senza estenderci alle Dinariche, soffermiamo lo sguardo fra le alpi Retiche e le Giulie; là troveremo innumere cessioni che la Germania dovrà pur fare, anche suo malgrado, per restituirci quei naturali confini. Siamo adunque giusti e nel riconoscere e volere quanto ci occorre per rifare l'Italia, non disconosciamo nè neghiamo ad altri il soddisfacimento dei medesimi bisogni.

Se ci rechiamo dalla Liguria per Nizza insino al Varo ed oltre, noi troviamo numerosi e forti promontori al di qua di Nizza e non ne vediamo di considerevoli al di là: [illegible] debbono stare in Nizza e non noi. [illegible] importanza della questione riducesi adunque ad una giusta ed accorta delimitazione di confini, che guarentendo Francia, non lasci noi allo scoperto. Dal mare alle alpi ci è d'uopo conservare un naturale e forte baluardo, e tocca appunto al Parlamento esaminare con ogni circospezione e prendendovi piena cognizione di causa, questa parte della questione. Con ciò farà il dover suo di fronte agli interessi de

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA

STORIA DELLA TERZA DIVISIONE DELL'ESERCITO SARDO NELLA GUERRA DEL 1859, *scritta da* Cesare Rovighi. — *Torino, Unione Tipografico-editrice 1860.*

Non è ancora trascorso un anno dalla guerra che ha cacciata l'Austria al di là del Mincio, e già in Francia si contano non sappiamo quante opere ad essa relative: scritti descrittivi, cronache, studi militari, d'ogni sorta lavori furono pubblicati a Parigi. La Germania non è stata inerte e qualche suo scritto venne già tradotto in nostra favella, per insegnarci come ivi si giudichino male i fatti nostri e si sia poco benevoli verso il nostro esercito.

Soltanto nel nostro stato sembra preferirsi un neghittoso silenzio, e finora non è uscito alcun lavoro di qualche rilevanza sopra una memorabile campagna militare, nella quale la nostra bandiera rifulse di nuova gloria, ed i nostri soldati hanno date tante prove di impareggiabile valore.

Il capitano Rovighi ha, col lavoro che annunziamo, riparato in parte ad un'indifferenza che non esitiamo a chiamare inescusabile, avvengachè se nessuno era in grado di fare una storia completa della guerra, senza l'ausilio del ministero della guerra, crediamo che il ministero stesso doveva preoccuparsene, somministrando a chi aveva animo a tant'impresa, i ragguagli ed i documenti richiesti per condurla a buon fine.

Il titolo del libro del signor Rovighi addita lo scopo che l'autore si è proposto. Ufficiale addetto allo stato maggiore della terza divisione, ha assistito a' fatti d'arme, a cui quella divisione prese parte, ed ebbe agio di raccogliere i documenti che la riguardano, per guisa che il suo lavoro doveva riuscire più esatto, appunto perchè ristretto alla divisione, alla quale egli apparteneva.

Però il signor Rovighi non si è tenuto tanto severamente ne' limiti del suo quadro, che vi intertenga esclusivamente della terza divisione. Egli non avrebbe neppur potuto, volendo poichè i diversi corpi e le varie divisioni dell'esercito non operano separatamente e ciascuno indipendentemente; ma le loro mosse sono combinate e la loro partecipazione a' fatti di armi raro è sia parziale.

La sua storia abbraccia quindi tutta la campagna e tutto l'esercito; ma si occupa specialmente della terza divisione, della quale poteva tanto più con sicurezza favellare, che aveva veduto o raccolto quanto gli abbisognava per non mettere il piede in fallo, nè discostarsi dalla verità.

Il signor Rovighi ha scritto il suo libro militarmente. Rigettate le fronde ed i fiori, egli espone, racconta, descrive, con molta minutezza e con amore le più lievi cose, i fatti o detti memorabili, vi ragguaglia di tutto ciò che si riferisce alla vita del soldato, alle sussistenze, alle malattie, alla disciplina.

I capi sesto e settimo, riguardanti la battaglia di S. Martino, ci sembrano i più belli, non solo perchè in essi è descritta e giudicata la battaglia più importante, più grandiosa, più micidiale della campagna; ma perchè quella descrizione è la più completa che abbiamo e la più interessante per la precisione con cui sono narrate le varie fasi di quella memorabile giornata.

Parco ne' suoi giudizi, il signor Rovighi si mostra sollecito della più severa imparzialità, ed in pari tempo animato da spirito conciliativo: addita errori, ma con molto riserbo, senza offendere chicchessia e per puro amore della verità, per guisa che niuno può rinvenirvi il germe di irritanti polemiche.

Se dal suo libro appare di quanta novella gloria sonosi coperti i nostri prodi, risulta pure come tutti i servizi dell'esercito fossero ben ordinati. I soldati non mancarono mai di viveri, chè anzi ne avevano in abbondanza e salubri e distribuiti con molta regolarità; il servizio sanitario vi riceve pure il meritato tributo di lode, con che viene resa testimonianza delle opportune disposizioni del ministero della guerra e della diligente amministrazione che ha preparata e stabilita.

Nel ragionare dei varii rami di servizio, il capitano Rovighi espone con franchezza, ma con forme convenientissime alcune osservazioni ed idee che solo dall'esperienza e dall'esame accurato possono essere dettate.

Parecchie tabelle offrono quadri statistici interessanti: da esse risulta che il vitto del soldato non istava al di sotto di quello dei francesi ed era superiore d'assai a quello degli austriaci; che il numero dei processi con condanna fu così piccolo da trarne conseguenza sulla grande disciplina che regnava nelle truppe; che il numero dei volontarii, i quali presero parte attiva nell'esercito regolare, ascendeva a 10,000 circa; poi abbiamo il quadro delle malattie ordinarie, delle dominanti, delle operazioni chirurgiche, delle perdite sofferte, insomma vi è minutamente e con buon ordine espresso tutto quanto è necessario alla statistica d'un corpo d'esercito.

Persone dell'arte hanno approvato e lodato moltissimo le tavole topografiche, le quali rappresentano i disegni delle battaglie: vi è chiarezza, vi è precisione, vi è novità; e l'idea di dividere in tre fasi, e quindi in tre tavole la battaglia di S. Martino, fu senza dubbio felice. Sebbene il capitano Rovighi non si occupasse se non che della terza divisione, pure dedicò una tavola intera (quella della seconda fase) alla quinta divisione, rendendo giustizia a quanto quel corpo valorosissimo, condotto dal generale Cucchiari, ha operato nella giornata imperitura.

Nella terza fase si ammira il posto assegnato alla brigata Aosta nei diversi periodi; e quindi appariscono chiaramente i movimenti diversi da essa operati insieme alla terza divisione a cui fu in quel fatto riunita.

Se il sig. Rovighi avesse potuto disporre de'documenti relativi alle altre divisioni dell'esercito, come della terza, noi avremo probabilmente avuta una storia completa della campagna, che non avrebbe nulla da invidiare a quelle che furono mandate per le stampe in Francia.

Ristretta in quadro più modesto, essa soddisfà tuttavia all'uopo, e dee tornar sopratutto gradita alla terza divisione, a cui l'ha intolata e di cui narra le condizioni ed i fatti con molta precisione ed accuratezza.

— —

sui mandanti e dell' intera patria. Qualunque altro punto od obbietto sulla questione di Nizza, dopo quanto abbiamo espresso, ci sembra frivolo, anzi incompetente.

Al contrario noi troviamo di una importanza tutta vitale il dare alla discussione di massima sulla cessione di Savoia e Nizza un indirizzo particolare. Il nostro governo nel presentare alla camera il suo trattato di cessione in discorso, non potè per avventura svincolarsi da quella necessità di linguaggio che si chiama diplomatico o in altri termini di opportunità, e fra i motivi che ci dice averlo indotto alla cessione, campeggia quello di un sagrificio da farsi per gratitudine. Bene sta; la nostra gratitudine in verso ai francesi per li importantissimi servigi che ci resero nell'ultima guerra d'indipendenza è cosa sacra, e noi la serbiamo nel più profondo dell'anima; ma tali servigi non si rimunerano colla cessione di popoli, chè sarebbe atto immorale il farne traffico, anche col loro stesso consenso. E di questo avviso deve pure essere il nostro governo che sì apertamente propugna la causa della nazionalità. Il Parlamento adunque non dovrebbe, secondo noi, approvare la cessione delle due provincie per il titolo sopra accennato o per altri di simil fatta, ma sì bene appoggiandola al motivo puro e semplice d'una rettificazione *di naturali confini e di nazionalità.*

Riassumendo diremmo: Noi cediamo Nizza e Savoia, non per gratitudine, nè per pagamento, nè per effetto di pressione, nè per quello d' umiliazione dinanzi al volere di chi sia più potente di noi; pronti a spargere il nostro sangue per non lasciarci carpire una spanna di terreno che ci appartenga per diritti di nazionalità e di naturali confini, cediamo ora di buon grado i due considerevoli paesi perchè sotto quel medesimo riguardo non ci appartengono; con ciò godiamo di poter favorire ai nostri alleati, dei quali siamo riconoscenti, la incarnazione di quello stesso principio che intendiamo sia applicato e rispettato in Italia, proclamandone anzi fin d'ora in faccia all' Europa e particolarmente alla Francia il nostro buon diritto.

Se non erriamo, questa è la via alla quale attenendosi il parlamento nella occaisone della cessione, salverà tutto il decoro, ottenendo anche considerevoli vantaggi d' iniziativa per l'intera emancipazione d'Italia. Se per la puerile soddisfazione di far emergere che si ce-[illegible] a scarsissima maggioranza, dopo le esposte cose, noi non potremmo certamente dividere la loro opinione. Con tal procedere si verrebbe egualmente a perdere le due provincie, si darebbe indizio di sofferta pressione, di aver deliberato non per convincimento, ma piuttosto piegato di fronte ad una necessità, e finalmente non si farebbe trionfare veruno degli importantissimi principii di cui va essenzialmente feconda la cessione in discorso. Il Parlamento avrebbe fatto come l' inconscio fanciullo che piange e obbedisce, senza trarre profitto alcuno dalla sapiente lezione che cagionò il suo pianto.

Torino, 18 maggio 1860.

G. C.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministro dell' istruzione pubblica presentò sei proposte di legge intese a modificare quella del novembre 1859. Dovea sciegliersi una commissione sola e come si dovea comporre, ora che varii uffizi elessero un commissario solo per tutte, altri ne elessero più d'uno, altri finalmente non hanno ancor deliberato su tutte? E poi non solo di queste leggi, ma anche di quelle che sarebbero presentate la commissione dovea occuparsi? Così almeno sembrava intendere chi facevane la proposta.

La camera in sostanza non amava esautorarsi trasmettendo le sue facoltà a questa specie di comitato per l'istruzione pubblica: il ministero non desiderava in nessun modo aver a che fare con questi burgravi, e quindi dopo molto discutere, ciò che sempre avviene in cose di pubblico insegnamento, nessuno si levò in favore della proposta ad eccezione di due degli autori della stessa.

La camera poscia si occupò di petizioni.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Nel *Corriere mercantile* di Genova del 22 si legge:

Mancano ancora completi ed esatti ragguagli sul combattimento presso Calatafimi, malgrado i dispacci che si succedono. Quel che importa però, e che si constata da tutti con grandissima soddisfazione, si è l'accordo di tutti gli ultimi dispacci non solo nello smentire la più che sospetta notizia anteriore di Roma-Napoli, ma eziandio nel convertire in vantaggio dei nostri il preteso danno anche parziale. E importa, e sopratutto si nota, il fatto dell'avanzarsi di Garibaldi e de'siciliani da Calatafimi alle vicinanze di Monreale, tratto di circa 40 miglia, percorso il quale si trovano già nei dintorni di Palermo.

Pare che sotto il nuovo comando del generale Lanza i napolitani abbiano tentato di uscire dalla inazione, e che al disegno di limitarsi alla difesa della capitale volessero sostituire gli attacchi di colonne mobili. Gli ultimi dispacci annunziano che non hanno riuscito.

Lettere di Palermo 19, degnissime di fede, ci rappresentano sempre la città in fermento, e disposta ad insorgere, e le vicine montagne illuminate la notte da'fuochi degl'insorti. Appena occorreva il dire che in tale stato di cose le pretese concessioni recate dal Lanza divenivano inutili e ridicole. Eravi poi una quèstione pregiudiziale: a chi rivolgere l'offerta?

Ecco l'ultimo proclama che giunge colle lettere sopradette di Palermo, e che fa testimonianza conforme a' dispacci sull' avvicinarsi di Garibaldi a Palermo. Aggiungiamo che, secondo scrivono testi oculari, le truppe napolitane in Palermo vivevano in gran sospetto, e come in un campo di battaglia, barricando le vie ad ogni corpo di guardia, con pattuglie, scolte ecc.:

IL COMITATO DI PALERMO

Al popolo, alla truppa.

Fratelli!

Bando alle pacifiche dimostrazioni .... Desse andrebbon perdute ora che Garibaldi seguito da millanta prodi è fra noi, ora che la vittoria è assicurata — bando alle dimostrazioni ..... Il comitato ve ne prega. Si prepari invece ciascuno alla lotta finale, chè la patria ne appella a più duro cimento.

Soldati! Voi siete stati traditi dai vostri comandanti. Essi s'imbarcheranno abbandonandovi all'impeto popolare. Finora vi hanno spinti ad una lotta fratricida per conservarsi un pane impastato colle lagrime del popolo e colla loro vergogna ..... l'onorata divisa del soldato è stata per essi tramutata nella lurida casacca del più vile fra gli sgherri dell'infame gendarme Maniscalco. Noi vi stendiamo nuovamente la mano .. .. Non vi arresti la larva del giuramento. che fu da voi profferto per la patria, non mai per la persona [illegible] delle più grandi nazioni ve ne han dato l'esempio.

Le stesse parole di perdono valgano pei cagnotti della polizia ..... Siam tutti fratelli, abbracciamoci sotto unico vessillo, la bandiera d'Italia! Che se le nostre parole andranno perdute .... Oh! guai a chi si attenterà tirare sul popolo ..... Non più perdono allora, non più quartieri, che al sentimento di patria sottentrerà quello di una feroce vendetta!

Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele,
Viva Garibaldi!!!

Palermo, 13 maggio 1860

Togliamo dal *Movimento* di Genova del 22 quanto segue:

Ieri si è sparsa voce, e l'abbiamo accennata con molta circospezione, che nel combattimento di Calatafimi, o per essere più esatti, del Pioppo, avvenuto il 16, fosse stato ucciso un nostro carissimo amico che comandava la retroguardia. Il nome di Nino Bixio era sommessamente pronunziato, e un giornale di Torino, *Les Nationalités*, di ieri, ne pubblicava il nome accennando all'ultimo dispaccio del governo napoletano.

Il fatto cui allude questo dispaccio avvenne il 16 al Pioppo presso Calatafimi. Ora noi possiamo assicurare i nostri lettori che a Genova si è ricevuto un dispaccio dal campo dei nostri datato il 18 da Alcamo. In questo dispaccio si accennava bensì al fatto d'armi del Pioppo, ma lo si diceva uno scontro *di poca* importanza e dopo altri cenni che non possiamo pubblicare, si aggiungeva che le cose *procedevano bene.*

Ora se il 16 al Pioppo fosse accaduta la disgrazia della morte del bravo amico nostro, il 18 dal campo di Alcamo se ne sarebbe spedita fra le altre la notizia a Genova, o per lo meno non si sarebbe attribuita una sì lieve importanza allo scontro del Pioppo presso Calatafimi.

Per conseguenza, dopo questo dispaccio che è positivo, noi siamo convinti che la voce corsa della morte di Nino Bixio non abbia alcun fondamento.

L' INTERVENTO DELL' AUSTRIA IN ITALIA

L'*Opinion Nationale*, in un articolo intitolato *Attitudine dell'Austria in Italia*, dimostra quanto questo contegno ed i soccorsi che manifestamente spedisce in Romagna possano complicare la quistione italiana, convertendola in quistione europea. Lo stesso giornale scrive conchiudendo il suo articolo:

« Non entrerà nell'animo di chicchessia che la Francia la quale sacrificò 50m. uomini e cinquecento milioni per l'indipendenza dell' Italia, si fece cedere dal Piemonte Nizza e la Savoia come compenso degli ingrandimenti da lui ottenuti nell'Italia centrale, possa lasciar distruggere l'opera sua ed assistere coll'armi al braccio alla ristorazione dell'Austria restando pur sempre in possesso di queste due provincie cedute in compenso d'un ingrandimento di cui sarebbe cancellata la traccia.

« D'altro lato sarebbe deplorabile di dover ricominciare la guerra che questa volta e nelle condizioni in cui trovasi l'Europa non tarderebbe a farsi universale.

« Che fare adunque? Bisogna cercare di prevenirla od almeno localizzarla. È questo ci sembra facile.

« La Francia sola o meglio ancora la Francia e l'Inghilterra unite dichiarino ch'esse non soffriranno alcun intervento dell'Austria negli affari d'Italia e che se la guerra scoppia fra il Piemonte da una parte, Roma e Napoli dall'altra, esse si asterranno di prendervi parte e non permetteranno che l'Austria o qualunque altra potenza assistendo qualcuna delle parti belligeranti esponga l'Europa al pericolo d'una guerra generale.

« La Francia finirebbe di sgombrare la Lombardia, ritirerebbe la sua guarnigione da Roma. Una squadra combinata anglo-francese andrebbe ad incrociare nell'Adriatico per impedire efficacemente ogni sbarco di truppe austriache sotto uniforme pontificio. Noi non dubitiamo punto che questa savia politica altamente proclamata e fermamente mantenuta non abbia per risultato di circoscrivere l'incendio, di limitare i suoi danni, di permettere agli italiani di decidere la loro sorte senza che l'Europa si trovi forzatamente trascinata a prendervi parte e fare d'un conflitto interno e particolare all' Italia un'occasione di guerra generale.

« Neutralità obbligata per tutti, e l'Italia agli italiani. »

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 23 MAGGIO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 3.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, il presidente comunica al senato che S. M. si è compiaciuta accogliere l'indirizzo in risposta al discorso della corona, con parole di aggradimento e manifestando la sua piena fiducia nel leale ed assennato concorso del senato.

[illegible] l'onore di presentare al senato un progetto di legge già adottato dalla camera dei deputati portante l'approvazione dei trattati di Zurigo.

Presidente: Do atto al ministro della presentazione di quel progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito ai senatori. I signori senatori sono convocati negli ufficii venerdì alle 2 pom. per occuparsi di questo argomento.

È necessario che il senato nomini due commissioni, composta ciascuna di tre senatori, l'una di sorveglianza alla cassa dei depositi e prestiti, l'altra di sorveglianza alla cassa ecclesiastica. Intanto che si raccolgono le schede si potrà continuare nella verificazione dei poteri.

I relatori dei diversi ufficii propongono la conferma delle nomine fatte con decreti regii dei senatori conte Martinengo di Villagrana, conte Carlo Taverna, marchese Carlo Bevilacqua,......, prof. Carlo Matteucci, e conte Carlo Malvezzi.

Il senatore Matteucci presta il giuramento.

Pres. del consiglio presenta alcuni progetti di legge già approvati dalla camera dei deputati portanti approvazione di maggiore spesa alla categoria *Noleggi, trasporti ed indennità diverse* sul bilancio della marina; approvazione di maggiore spesa di lire 710 76 nel bilancio del ministero della pubblica istruzione; approvazione di maggiore spesa per mobilizzazione della guardia nazionale; approvazione della convenzione 4 gennaio 1860 tra le finanze dello stato e la città di Milano per la permuta del palazzo del Marino con quello del Broletto.

Pres. Saranno stampati e distribuiti.

Avverto il senato che, essendo il numero di quelli che prestarono giuramento di 129, a rendere legali le deliberazioni ci vuole la presenza di 65 senatori.

Prego i signori senatori a voler proporre tre nomi per la commissione presso l' amministrazione del debito pubblico, e sette nomi per quella incaricata dell' esame dei bilanci interni del senato.

Il senatore Pollone chiede un congedo di 40 giorni. Ove non vi sia opposizione s' intenderà accordato.

Si estraggono a sorte 16 nomi per formare le commissioni incaricate dello spoglio delle schede.

Alle ore 4 la seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3[4 la seduta è aperta.

Letto il verbale e il sunto delle petizioni, si procede all'appello nominale, dal quale risulta che la camera è in numero.

Viene accordato un congedo di 15 giorni al deputatato Prosperi.

Pres. Lo spoglio delle schede per la nomina delle commissioni di sorveglianza della cassa dei depositi e dell'amministrazione del debito pubblico non diede alcun risultato, stantechè nissuno dei nomi riportò la maggioranza assoluta dei voti richiesta dalla legge. Quindi si procederà di bel nuovo alla medesima operazione.

Prestano giuramento alcuni deputati.

Bertea riferisce, a nome dell'ufficio 9° sulle seguenti elezioni, che rimangono approvate: Nuoro, Mureddu; Castiglion Fiorentino, Massari; Bitti, Mossa.

È annullata, per irregolarità di forma, la elezione del collegio di Decimomannu in persona di Serra.

Bertea, riferendo sulla elezione di Tempio in persona di Berti, si dilunga sopra una protesta di 9 elettori, i quali si lamentano di pressione usata dalle autorità locali sul voto degli elettori in favore del Berti. A questa protesta se ne contrappone un'altra, a firma di 47 elettori, i quali attestano non essersi esercitata alcuna violenza sulla libera manifestazione de'votanti.

Le conclusioni dell'ufficio sono per sospendere la elezione, dando luogo ad una inchiesta parlamentare per lo accertamento de' fatti.

Farini (ministro dell' interno) protesta contro le imputazioni a danno delle autorità locali. Io non posso avere in sospetto, egli dice, tutte le autorità che sono in Sardegna in ogni ordine di amministrazione. Dò parola d'onore che dal ministero non è partita alcuna sollecitazione o raccomandazione in favore del candidato Berti, nè posso credere che lo zelo degli impiegati li abbia spinti al segno da meritare, per il loro operato in questa occasione, non solo una riprovazione solenne da parte della camera, ma eziandio un severo castigo da parte del ministero. Conchiude contro la proposta dell'ufficio.

Boggio parla in favore della validità dell' elezione, dimostrando che il semplice fatto della controprotesta di 47 distrugge ogni fondamento della protesta dei 9, la quale d'altronde accenna in generale a pressione usata dagl'impiegati senza indicarne le circostanze precise.

Rattazzi, appoggiando la validità dell'elezione, dice non aver nulla per ora da aggiungere a quanto è stato detto dal suo preopinante.

Bertea insiste sulle conclusioni dell' uffizio, richiamandosi a qualche precedente della camera in consimili casi.

Mamiani (ministro della pubblica istruzione): Se si trattasse di accusa mossa contro una o due autorità, la protesta potrebbe avere qualche apparenza di verità. Ma un' accusa formulata contro tutte le autorità del paese, la è cosa che non può essere leggiermente accettata. La gravità stessa dell'accusa, rappresentata da 9 contro 47, è il miglior argomento contrario. La camera dee tener mente che fra gli elettori vi possono essere delle teste balzane, le quali per private ragioni amino di contestare un'elezione che loro non vada a seconda. Io rigetto assolutamente la proposta di un'inchiesta parlamentare, e sostengo la validità della elezione del professore Berti.

Rattazzi: Perchè abbia luogo un' inchiesta, ci vuole un principio di prova. Se si ammettesse dalla camera che sopra una semplice protesta si abbia ad istituire un'inchiesta parlamentare, sarebbe lo stesso che dare arma ad ogni partito per protestare su ciascuna elezione.

Dimostra in seguito l'oratore che tanto più il principio di prova è necessario nel caso pratico, in quanto che si fa cenno nella protesta di molte circolari, e neppur una se ne cita. Ma queste circolari, soggiunge, se mai fossero esistite, sarebbero state lette da qualcuno. E allora perchè non inserirne nella protesta un brano, o non citarne almeno la data e i nomi di chi le spedirono e di chi le ricevettero? L'influenza si esercita da alcuno e su alcuno. Nominare l'influenza non vale; occorre nominare chi la esercita e su chi è diretta. In questo caso un'inchiesta qualunque è impossibile, perchè non si sa su chi farla.

Termina egli così L'intento: di coloro che hanno protestato non è l'annullamento dell'elezione, poichè sanno che un' inchiesta parlamentare riuscirebbe favorevole al Berti; ma è solo per sospendere, chi sa sino a qual tempo, la nomina, perchè non va a genio di pochi elettori.

Bertea dice non poter lasciar passare senza una parola di protesta l'espressione del ministro Mamiani, che dà delle teste balzane agli elettori. Se si dee avere a cuore l'onore degl'impiegati, dee aversi a cuore non meno quello di cittadini che son chiamati dalla legge all'esercizio di un loro diritto.

Farini (ministro dell'interno), ritornando sull'assicurazione della nissuna influenza da parte del ministero sulla elezione del collegio di Tempio, aggiunge che Berti non è ministeriale, che anzi è troppo indipendente di carattere, e alle volte anche non molto trattabile (*ilarità*).

Asproni, ricordando come la nazione non sarà mai effettivamente libera se non si lascia affatto libero il voto degli elettori nella scelta dei loro rappresentanti al parlamento, dice esser riprovevole qualunque raccomandazione che venga dall'alto, sia officiale, sia officiosa.

Farini (ministro dell'interno): Avvezzo a dir le cose come sono, e a non inorpellare giammai coll'ambiguità delle parole la verità dei fatti, non nasconderò che il governo, in punto a elezioni di deputati, può aver piacere più per uno che per un altro, ma esso non impone mai la scelta agli elettori. Si dà però benissimo il caso che,

interpellato di proposito, manifesti la sua simpatia per il tale piuttosto che per il tal altro. È come un parere ch'egli dà, ove ne venga richiesto; non è mai una specie di comando, nè un abuso della sua autorità (*approvazione*).

Messe ai voti le conclusioni dell'ufficio, sono rigettate.

Messa a' voti la validazione della elezione di Berti a deputato di Tempio, rimane approvata.

Capriolo depone sul banco della presidenza la relazione per la verificazione del numero degli impiegati eletti a deputati.

Cavour Gustavo svolge una proposta, formulata da lui insieme con altri deputati, acciò per i quattro progetti di legge sull' istruzione pubblica, stati già presentati alla camera dal ministro, si riunisca una sola commissione, la quale faccia unica relazione.

Mamiani (ministro della pubblica istruzione) accetta la proposta Cavour, purchè la commissione voglia presto occuparsi delle cose di urgenza.

Depretis chiede spiegazioni sulle intenzioni della commissione. Egli ritiene che, sia per il numero eccessivo de' membri che comporrebbero questa unica commissione, sia per il sistema che dovrebbe adottarsi nella disamina de' progetti, il progetto Cavour non sia conducente allo scopo.

Parlano quindi i deputati *Massa*, *Michelini* e *Sineo* contrariamente alla proposta. Quest'ultimo, nel discorrere dell' uso invalso nella camera di fidar molto nelle commissioni, lamenta, come per incidente, che la relazione sull' approvazione del trattato del 24 marzo, la quale dee esser discussa venerdì, non è stata ancor distribuita ai deputati.

Pres. Le chiedo scusa: la relazione è stata già distribuita fin da ieri.

Sineo: Io non la ho avuta.

Cavour Gustavo svolge più ampiamente lo spirito della sua proposta, entrando nel merito dei progetti di legge in quistione.

Macchi vuol sapere dal ministro di pubblica istruzione quali sono le leggi che stima più urgenti per il miglior andamento della pubblica istruzione.

Mamiani risponde che ciò lo farebbe uscire dai limiti della quistione.

Mellana esprime il suo desiderio che i proponenti ritirino la mozione. Egli non vuole commissioni centralizzatrici.

Passando a discorrere dell' istruzione, dice che se molto si è fatto in Piemonte, non a'legislatori e al ministero, ma lo si deve a'comuni. Le sue parole rendon quindi testimonianza di lode a'municipii, sono come un rimprovero al ministero.

Mamiani (ministro della pubblica istruzione): Sarà un malumore che tribola il mio preopinante quello che lo ha spinto a parlare. Io non dico altro, a giustificazione dell'operato del ministero, che bisogna aspettare il frutto de' suoi lavori, e che si dee evitare di essere falso profeta e di cadere negli eccessi di un biasimo che potrebbe avere il carattere di calunnioso.

Dopo brevi parole di *Boggio*, che ritira la sua firma dalla mozione, e di *Pareto*, che vorrebbe la divisione della mozione in due parti distinte per esser votata, il presidente mette a' voti la proposta Cavour, la quale vien rigettata dalla camera.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle commissioni di sorveglianza come sopra.

Pres. Ci sarebbe all'ordine del giorno lo svolgimento della proposta Regnoli sulla cittadinanza da accordare agl'italiani delle altre provincie non appartenenti al nostro stato. L'ora avanzata non permette alla camera d'intrattenersene, per cui la rimandiamo a domani. Metteremo intanto a profitto questo residuo di tempo che ci rimane sino alle 5, per udir le relazioni delle petizioni dichiarate d'urgenza.

Relatore: Colla petizione di numero 6656 parecchi allievi notai dell'università di Cagliari chiedono di essere ammessi all'esercizio del notariato. La commissione la trasmette al ministero di grazia e giustizia affinchè provveda nel miglior modo che crede.

Cotta-Ramusino espone brevemente la necessità di provvedervi.

Cassniis (ministro di grazia e giustizia) dice che sta preparando un progetto di legge sul notariato, che presenterà alla camera.

Tecchio dimanda al ministro se abbia tenuto conto del regolamento sul notariato del 19 giugno 1806 applicato al regno italico da Napoleone 1° con molto successo.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia): Credo che quel regolamento sia del 30 maggio 1806, e posso assicurare l'onorevole Tecchio che l'ho tolto a base del mio progetto.

Sineo raccomanda al ministro che siano prese in considerazione, nella formazione della legge, le speciali condizioni della Sardegna, in ordine ai gradi e ai mezzi d'istruzione che hanno i giovani in quelle università.

Relatore: Colla petizione di numero 6663, gli avvocati e procuratori addetti al foro di Casale chiedono sia provvisoriamente mantenuta quale trovavasi prima della legge 13 novembre 1857 la circoscrizione di quella corte d'appello.

Essendosi di questa petizione formulata una proposta di legge dal deputato Sineo, il quale ha creduto di doverla ritirare, la commissione non ha preso alcuna deliberazione su di essa.

Colla petizione di numero 6668 alcuni avvocati e procuratori esercenti in Torino fanno istanza perchè sia sospesa l'attuazione del codice di procedura civile nelle antiche provincie dello stato, o quanto meno sia derogato al disposto degli articoli 473, 475, 546.

Appoggiano questa petizione i deputati *Boggio*, *Bernardi*, *Michelini*, notando degl' inconvenienti, a' quali si può dal ministro in parte ovviare con istruzioni e in parte provvedere con una apposita legge.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia) risponde a tutti, assicurando che radunerà una commissione, la quale sarà presieduta da lui, e proporrà quindi al parlamento una legge in proposito. Dice che per ora ci troviamo in uno stato di transazione, in presenza di sette legislazioni diverse che hanno vigore nelle antiche e nuove provincie dello stato, e che però giudica miglior partito quello di provvedere, a seconda de'casi, con avvisi e consigli, che potranno essere adottati dalla magistratura.

Relatore: Colla petizione di numero 6681 75 maestri elementari del circondario di Vercelli ricorrono perchè venga loro accordato il diritto elettorale.

La commissione la rimanda al ministro dell'interno.

Boggio appoggia la petizione sotto la condizione che i maestri elementari siano patentati.

Farini (ministro dell'interno) promette di studiare la quistione, riserbandosi a provvedervi dopo maturo esame.

Alle ore 5 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 24

Svolgimento della proposta Regnoli, ecc.

Il sig. Giuseppe La Farina ci trasmette la presente lettera del colonnello Medici, con preghiera di pubblicarla:

Sapendo che molti soscrittori per aiutare Garibaldi nella sua spedizione stanno incerti in quali mani debbano versare le somme raccolte, essendovi più raccoglitori per soccorrere la Sicilia, io debbo notificare che da lettere del generale Garidaldi le quali sono nelle mie mani risulta, che il sig. Bertani, il sig. La-Farina, e la direzione dei fucili di Milano sono stati egualmente incaricati dal generale di raccogliere i mezzi per soccorrerlo nella sua impresa. E come prova più certa di ciò che io ho creduto mio debito d'avvertire, trascrivo un brano della lettera lasciatami dal generale Garibaldi il dì stesso della sua partenza da Genova:

« Caro Medici !

«È meglio che tu resti, puoi essere più utile restando; Bertani, La Farina, la Direzione dei fucili di Milano, ti forniranno alla presentazione di questa tutti quei mezzi di cui avrai bisogno. »

G. Medici.

NOTIZIE POLITICHE

Salvo il dispaccio di Parigi che reca da Napoli la conferma della vittoria di Garibaldi, non si hanno altre notizie di Sicilia. Mancano dispacci da Palermo. A Messina sono arrivate due fregate austriache.

Corre voce che all'onorevole senatore Vigliani, avvocato generale a Genova, sia per venir affidato dal ministro guardasigilli l'incarico d'un' ispezione giudiziaria nelle Romagne.

Il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa, continua a dimorare nel convento de'missionari.

Nella conferenza avuta ier l'altro coll'onorevole avv. Cassinis, ministro guardasigilli, ha ricusato di rispondere alle varie richieste che gli erano state fatte e di dar ragione del suo contegno.

Egli avea perfino rifiutato di recarsi dal ministro, e non vi ha aderito che quando il capo di divisione, cav. Bullio, gli ebbe dichiarato, com'egli desiderava, che aveva ordine dal ministro di invitarlo ad obbedire. Anzi di questa formalità, che ha tutto l'aspetto d'una commedia, non potendo mai il cardinale Corsi, per quanto faccia, atteggiarsi a martire, fu steso processo verbale, che venne sottoscritto dal segretario di S. Em. e da due missionari.

Crediamo che il cardinale arcivescovo sia stato avvertito come, persistendo nella sua opposizione al potere civile ed alle leggi dello stato, non potrebbe il governo permettergli di ritornare nella sua diocesi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 *marzo*.

Il telegrafo sembra fatto per fare uscir pazzi i corrispondenti. Quando questi credonsi bene informati di qualche cosa, vien quello ad annunciare perentoriamente al pubblico tutto il contrario di ciò che essi hanno detto, salvo a contraddirsi esso stesso il domani. Davvero che di tutti i giornalisti il telegrafo è quello che si passa più capricci ed è il meno avvertito.

Per darvene un esempio, parecchi giornali annunciano, sulla fede di dispacci telegrafici, che lo sgombro di Roma dalle truppe francesi avrà luogo prossimissimamente, dietro un ordine decisivo. Or bene, questa è una notizia che ha molti giorni di data. La verità è che quest'ordine è stato dato; ma l'imperatore lo ha rivocato in seguito a una seduta del consiglio de' ministri. Questo è uno fatto estremamente importante. Il Piemonte ha bisogno che la rivoluzione non iscoppi ad un tempo su tutti i punti. Se i rapporti tesi che egli ha con tutte le corti italiane degenerassero in guerra aperta, questa non potrebbe chiamarsi con altro nome da quello di guerra civile. Ci auguriamo adunque vivamente che la protesta del ministro di Napoli a Torino non venga seguita da moleste conseguenze, quali erano state prematuramente annunciate l'altro giorno.

Ciò che ci preoccupa altresì, è la vivezza delle rimostranze della corte di Russia al governo di Vittorio Emanuele. Noi sappiamo che la Russia mantiene da lungo tempo amichevoli relazioni colla corte di Napoli. Ma queste buone relazioni basterebbero a spiegare un intervento attivo? Si suppone che la Russia e la Francia si guardino con molta cura in questo momento dal ferire troppo da vicino l'imperatore d'Austria, per tema di non spingerlo forzatamente all'alleanza anglo-prussiana in vista delle complicazioni della quistione d'Oriente. Non bisogna farsi illusione su questo riguardo. Questa quistione va sempre più ingrandendosi e sviluppandosi ogni giorno. Non si era molto lungi dal vero annunziando l'accordo dell'Inghilterra, della Prussia e dell'Austria in favore dell'integrità della potenza ottomana. L'Austria non sa ancora precisamente da qual lato essa penderà. La sua alleanza colla Prussia e l'Inghilterra la costringerebbe a passar la spugna sopra molti rancori. Tuttavia non bisogna riguardarla come impossibile. L'Austria è inquietissima de' disegni della Francia. L'Inghilterra le ha proposto un'azione comune per far ottenere alla Svizzera tutta la riva del lago di Ginevra. L'Austria le ha chiesto se era disposta ad appoggiare al bisogno colle armi questa proposta. Essa ha potuto convincersi del contrario. Ma questa pratica prova che essa non ha rinunciato al desiderio di prender la rivincita. Forse vi sarà un cominciamento di buona intesa tra le grandi potenze per imporre alla Turchia l'osservanza de' trattati. Ma quando sarà ben riconosciuto che questa non può assolutamente nulla per la protezione de' cristiani, e che bisognerà avvisare al mezzo di metter ordine a un tale stato di cose, si bruceranno le carte inevitabilmente. Del resto, la Turchia, ben lungi dal sembrar disposta a dar soddisfazione alle popolazioni cristiane, usa, a quel che vedesi, nuovi rigori in Servia ed altrove. Le nuove popolazioni dell'Asia minore sono al parossismo della rabbia contro i cristiani. È impossibile che questa grave quistione si sciolga pacificamente. Ma questa volta la Russia e la Francia potranno tenere il capo della corda. Vi ha da credere, in effetto, che la dissoluzione dell'impero turco comincierà da se stesso, e la conservazione della sua integrità diverrà una cattiva causa in presenza del destarsi delle nazionalità greche. Oh se potesse realizzarsi il piano di Balbo! Oh se l'Austria volesse, abbandonando Venezia, divenir l'avanguardo dell'Europa verso l'Oriente! Allora sì, quante cose non sarebbero semplificate!

Il *Constitutionnel* ha pubblicato una nota, in cui cerca di rimuovere dalla Francia la responsabilità di avere, per l'intermediario del signor de Lavalette, sollevato per la prima la questione de' Luoghi Santi. L'invio di questo agente diplomatico non è impertanto un fatto meno significante.

Nell'atto stesso che un dispaccio di Napoli annunzia un successo di Garibaldi, ne arriva un altro che dice il contrario. Ma in questo momento ho notizia positiva del successo di Garibaldi. La posizione è talmente minacciosa che il re di Napoli invia una manata di concessioni in Sicilia. D'altra parte mi si dice che la camera de' lordi ha rigettato la legge sulla abolizione de' diritti sulla carta. Tutto il *budget* del signor Gladstone viene ad essere rovesciato da questo rigetto.

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*:

Ci si dice che un contr' ordine fu mandato al generale Goyon e che in ragione delle circostanze attuali le nostre truppe restano provvisoriamente a Roma.

— Il *Wanderer* ha una importantissima corrispondenza da Ancona, in data 8 corrente. Noi ne togliamo i passi seguenti:

.... Quale scopo abbiano tutti questi movimenti di truppe, io non lo saprei dire; ma è certo che essi hanno prodotto una grande confusione nei battaglioni dei quali, nello stretto senso della parola, si è appena cominciata la organizzazione; a questi nuovi arrivati si dovrebbe lasciare un poco di tranquillità onde avessero tempo di organizzarsi, perchè potessero aver agio di esercitarsi tanto singolarmente che collettivamente, senza sprecare un tempo prezioso in marcie e riviste. In questo momento la guarnigione di Ancona è debolissima, e perciò il servizio tanto faticoso che non rimane alcun tempo per gli esercizii; in sei o otto settimane Lamoricière avrebbe potuto far qualche cosa degli austriaci, ed invece si richiede ancora tempo perchè possano chiamarsi soldati passabili; non si può cavalcare un cavallo troppo giovane senza inconveniente, ed io temo che si avranno appunto questi inconvenienti.

Una cosa non so intendere, ed è come un generale tanto energico non si occupi a tutto potere di far dare, e presto, buone armi ai soldati. Non potreste farvi un'idea dei fucili che vennero consegnati agli austriaci; sono armi che farebbero ridere anche in Cina; sono persuaso che appena la metà potrebbe far fuoco, eppure nel Vaticano si fa pompa di un deposito di 30,000 fucili, armi eccellenti.

Il capitano barone Corvin Colalto ha conseguato in febbraio 30,000 franchi destinati all'acquisto di fucili: perchè non se ne servono a comperare buone armi? Perchè non si distribuiscono quelle che si hanno? Io lo domando a voi; per mio conto confesso che non ne capisco un ette.

Quei signori di Roma devono bene aver la certezza che non v'abbia ad essere guerra, giacchè altrimenti non si saprebbe intendere il perchè di quelle armi che sembrano destinate ad inculcare l'osservanza del quinto comandamento, nè si potrebbero intendere molte altre cose; non vi sono ospedali, non medici, non disposizioni per i feriti; io non credo che in tutto lo stato romano vi sia un sol carro per il trasporto di feriti; anzi io ritengo che non si sia mai pensato alla necessità di un tal carro.

Le cose resteranno in questo stato sotto il presente generale? Per i nostri bravi soldati, che certamente si batteranno come diavoli all'occorrenza, speriamo che si provvederà, e in breve.

E qui il corrispondente continua dicendo essere cosa inconcepibile come non si prenda alcuna misura per prevenire certi mali molto comuni tra i soldati. Eppure certe misure di precauzione usate in tutti gli stati di Europa servirebbero non poco a prevenirli.

In lettere successive annuncia l'arrivo di 280 soldati ed 11 ufficiali, tra i quali il capitano principe Odescalchi e due conti Zichy il giorno 9, e di 96 uomini ed un ufficiale il giorno 12. Dice che gli irlandesi non sono ancora arrivati, ma una nota della redazione del Wanderer ci informa che il primo trasporto di irlandesi era entrato il 16 corr. nel territorio austriaco.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 maggio, mattina.

Il duca di Gramont è arrivato, in congedo, a Parigi.

L' *Opinion nationale* dice che trattasi d' inviare legni francesi nell'Adriatico.

Berlino, 22. L' Inghilterra, l' Austria e la Prussia si mostrano poco disposte alla riunione di una conferenza per la quistione d'Oriente, la quale rimane sempre incerta.

Costantinopoli, 21. Il marchese di Lavalette fu ricevuto in udienza solenne dal sultano. Il discorso pronunziato dal signor Lavalette ai nazionali fece impressione alla Borsa: i cambi ebbero un sensibile rialzo. La Porta ha inviato istruzioni agli ambasciatori per declinare la competenza delle grandi potenze.

Parigi, 23 maggio (sera).

Napoli, 22 sera. La vittoria di Garibaldi è confermata.

Roma, 22. Nella scorsa notte i soldati di un battaglione di cacciatori stanziato a San Lorenzo, ingannati dall' esplosione d' un fucile, hanno fatto fuoco gli uni addosso agli altri. Un capitano, un luogotenente e cinque soldati rimasero uccisi.

Borsa di Parigi del 23.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 35.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 661.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 503.
Id. id. Romane 325.
Id. id. Austriache 506.

Borsa di Parigi del 23 maggio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0 . . .			69 40	69 35
4 1|2 p. 0|0	95 50	95 75		
Consolidati ingl.			95 1|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	82 25	83 »		
1853 3 p. 0|0	» »	» »		

G ROMBALDO, Gerente

SEMENTE BACHI DA SETA DI SMIRNE

pel **1861.**

La Ditta **Cravesana** e **Fasella** di Torino associata agli espertissimi fabbricatori di Seme Bachi da Seta signori **Fortunato Beretti** di **Smirne** e **Giuseppe Roncoli** di **Milano**, riceve commissioni per la produzione di Seme Bachi da farsi a **Smirne** dai suddetti suoi soci nel presente raccolto.

Portici della Fiera, n. 13, Torino.

Via Bogino, N. 1 LIQUIDAZIONE **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

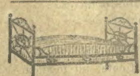
Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. BELLOM S.E *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

GALLERIA NATTA, N. 3, TORINO

Si è aperto un deposito di ***TAPPEZZERIE IN CARTA*** della privilegiata e premiata fabbrica nazionale di **Carlo Oggioni** in Milano. Nel suddetto deposito, oltre ad un variato e copioso assortimento di carte **colorate**, **satinate**, **dorate**, ecc. a disegni dei più moderni, trovasi pure una quantità di Tappezzerie imitanti i ***velours florentins*** di una speciale fabbricazione, a modicissimi prezzi.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

SEMENZE BACHI

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciata la distribuzione delle varie **Sementi** da esso esperimentate coll'allevamento dei Bachi che hanno già compiuto il loro bozzolo e si vendono a modico prezzo.

Esso è l'inventore delle Bigattiere giranti di tanta utilità,

Via Saluzzo, n. 21, **Torino**.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

SEME BACHI

Le notizie favorevolissime che dalle provincie pervengono all'ingegnere Agudio sullo schiudimento della sua semente e sull'andamento dei bigatti gli confermano quanto risultò dalle prove e lo stimolano a comunicare che tiene ancora delle identiche qualità poca rimanenza. Via Arsenale, n. 4.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un'*idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest'abbuso, ogni bottiglia del suo ***sciroppo*** *sarà ricoperta d'etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e da un'altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

Da affittare al presente

CAMPAGNA detta la ***MARCIA*** con ampio giardino cintato e nella miglior aria presso Rivoli, a cinque minuti distante dalla regia strada.

Recapito allo Stabilimento Verrina dal segretario sig. Dalbesio, piazza Castello.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

INDICE

ALFABETICO ANALITICO RAGIONATO

DEL

Codice di Procedura Civile

compilato sull'edizione originale

dal Notaio **P. G. Cavalli.**

Edizione in-8° — Prezzo Cent. 80.

SPECIALITÀ

già da 10 anni giudicata unica per l'ottima sua qualità e durata

VERDETTO inalterabile preparato all'olio, per persiane.

VERNICE brillante in diversi colori, asciutta in due ore, per pavimenti o palchetti, più economica e durevole della cera e dell'olio.

Presso **RATTI** *negoziante in colori via S. Francesco di Torino.*

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0|0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

Farmacia della Legazione Britannica in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE

ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agl'intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e **2 lire**. — Si avverte il Pubblico che il solo deposito in **Livorno** delle genuine **Pillole di Cooper** è presso il sig. ENRICO DUNN, in via Grande. — Si avrà cura di osservare che ciascuna scatola abbia impastato sopra la fascia con l'arme inglese l'indirizzo della **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze.**

DEPOSITI: In *Genova*, alla farm. Bruzza, piazza Nuova — In *Milano*, alla farm. Pozzi, ponte di Porta Orientale. — In *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia. — In *Bologna*, alla farm. Melloni, via Vetturini.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da **PAUL GAGE** farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scopel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.*

Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

Prezzo: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr.

Depositi principali: *Milano*, farmacia Erba; *Torino*, farmacia Depanis, e in tutte le migliori farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le « preparazioni d'Idrocotile sono eczemi « calizzati, in generale molto ribelli. Esse « hanno portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r Devergie, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio « chiamato a rendere i più grandi servizi « nelle *affezioni cutance.*

D.r Cazenave, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'Idrocotile.

D.r Boileau.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L.	5 30
Un terzo di scatola	»	» 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	»	» 4 75
La metà	»	» 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa

La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33.

(Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.